



la us dè Albàrii

Pubblicazione periodica a cura del Comune di Albaredo per San Marco n. 1, dicembre 2022

15 E 16 NOVEMBRE 2002 il ciclone che sconvolse il nostro paese: ricordi di ieri, rinascita e prospettive

A VENT'ANNI DALL'ALLUVIONE: COSA RESTA COME INSEGNAMENTO?

I vent'anni dall'alluvione vogliamo ricordarli con alcune iniziative. Una pubblicazione come questa con il ricordo di alcuni protagonisti e qualche foto significativa, un video con tutti i momenti vissuti e cosa raccontavano i giornali e infine un convegno sui cambiamenti climatici. La nostra alluvione venne codificata del Centro Nazionale delle Ricerche come ciclone Victoria, ovvero un evento imprevisto, imprevedibile ed eccezionale. In soli 3 giorni sono caduti ben 870 mm di acqua, basti pensare che nella grande alluvione della Valtellina del 1987 questa quantità d'acqua cadde in ben due settimane. Il nostro evento fu tra i primi in Italia come fenomeno definito "ciclone", dopo allora in Italia i cicloni anche di maggiori proporzioni si sono susseguiti con tragedie umane. Siamo di fronte a eventi di grandi proporzioni dovuti ai cambiamenti climatici e nulla più è come nel passato. Dalla nostra alluvione restano ancora vivi i ricordi di chi l'ha vissuta e ne ha subito le conseguenze stando fuori dalle proprie abitazioni per diversi giorni e chi per mesi come le famiglie della Prisa. Nella memoria abbiamo ben presenti le emozioni e a volte anche la paura, ma anche il grande slancio di solidarietà che abbiamo ricevuto da parte della Regione e tante associazioni di volontariato che ancora una volta ringraziamo. Da quella esperienza ha preso vita ed è nato il nostro Gruppo di Volontari della Protezione Civile che rappresenta un pilastro di presenza e aiuto in tutti questi anni compreso l'assistenza durante la Pandemia del COVID19. Un Gruppo molto preparato, generoso e disponibile senza il quale avremmo avuto sicuramente difficoltà nel momento del bisogno come gli incendi dolosi della Vidorta, gli smottamenti e tante altre

situazioni utili come le giornate ecologiche per la pulizia di canali e luoghi dovuti all'incuria di chi non li rispetta prendendoli per discariche di rifiuti e altro.

Un sincero rinnovato grazie a tutti, nessuno escluso, che sono intervenuti in nostro aiuto e ai nostri volontari che hanno dedicato energie durante e dopo l'alluvione.

Nella vita ordinaria noi raramente ci rendiamo conto che riceviamo molto di più di ciò che diamo, e che è solo con la gratitudine che la vita si arricchisce diceva Dietrich Bonhoeffer, e come dargli torto?



Nelle foto la Prisa e il dos di bös invasi dalle frane e dopo la ricostruzione.



La nostra fu un'alluvione con ben 70 fenomeni di smottamento, ma senza nessun danno alle persone e anche i danni alle abitazioni furono contenuti. Questo fu possibile perché negli anni come Amministrazione Comunale avevamo realizzato il vallo della Vidorta e i canali di regimazione delle acque. Queste opere furono la nostra salvezza! Negli anni successivi abbiamo investito quasi 12 milioni di euro sia per la riparazione dei danni che per la messa in sicurezza del territorio e del centro abitato. E' in costruzione il secondo vallo nel bosco sopra la Vidorta, opere importanti di regimazione idraulica della valletta e valle dei mulini e in zona dosso comune e altre ancora per importi che complessivamente superano i 3 milioni di euro. Opere necessarie per la nostra sicurezza. Alle pagine 6 e 7 riportiamo il piano straordinario di messa in sicurezza con l'elenco delle opere. Per la nostra Amministrazione Comunale la sicurezza del territorio e del centro abitato e la prevenzione sono da sempre stati una costanza e un impegno di lavoro concreto realizzando opere importanti e non abbiamo mai smesso di chiedere contributi a Stato e Regione e di realizzare lavori di regimazione idraulica e di protezione. Continueremo a farlo ancora se sarà necessario. L'insegnamento dell'alluvione e dei cambiamenti climatici deve essere sicuramente quello di una forte e rinnovata sensibilità e azione nel rispetto dell'ambiente e del territorio e per uno stile di vita che non sperperi le risorse della terra. Purtroppo l'abbandono delle colture agricole in tutta la montagna italiana non aiuta ed è necessario che l'Unione Europea, lo Stato, e la Regione adottino politiche più efficaci a tutela della vita e del lavoro in montagna. La montagna è una risorsa inestimabile e non un problema da risolvere, un bene e un patrimonio dell'umanità che va tutelato e senza il quale il pianeta sarebbe un'altra cosa. Alle nuove generazioni dobbiamo consegnare una montagna e un pianeta dove si possa continuare a vivere e progredire, questa è la missione che dobbiamo avere.

Patrizio Del Nero,
Sindaco di Albaredo per San Marco

20 ANNI DI PROTEZIONE CIVILE: un impegno costante per il nostro paese

Sono passati 20 anni dall'alluvione che colpì il nostro paese, e altrettanti dalla nascita del Gruppo di protezione civile. Ringrazio Patrizio che già nel 2002 ha creduto in me dandomi la possibilità di guidare questo gruppo. Diversi scenari nel corso degli anni, dalla frana all'allagamento, dagli incendi alla ricerca persone, la neve e non dimentichiamo l'emergenza sanitaria del Covid19. Sempre pronti, collaborativi, sia in paese che fuori, a supporto di famiglie, istituzioni, associazioni e altre strutture di soccorso, o anche soltanto collaborando tra volontari di altri paesi. Di supporto alle associazioni locali qualora chiedevano il nostro coinvolgimento.

Nel corso di questi anni abbiamo formato nuovi volontari e persi altrettanti, chi per lavoro, chi per motivi di salute, chi per scelta, il mio grazie va anche a loro, che in un modo o nell'altro hanno il loro contributo, alla crescita del gruppo. Abbiamo poi accompagnato i nostri volontari che sono andati avanti, Franco, Pierluigi e Giro persone preparate, sempre in prima linea, tenaci, testardi ma trascinatori impeccabili, ma la vita purtroppo a volte è assai difficile da accettare, il mio ringraziamento arrivi fin lassù.

Il mio pensiero va ora ai giovani e perché no, anche ai meno giovani, che vogliono mettersi in gioco nella protezione civile, mettendosi a disposizione del paese per superare insieme, le difficoltà che ci aspetta-



no con il passare degli anni. Termino ringraziando l'amministrazione comunale, per gli sforzi economici, per garantirci mezzi, attrezzature sempre efficienti, tutti i volontari operativi del gruppo, che insieme a me si dedicano al mondo del volontariato di Protezione Civile.

*Ivan Mazzoni, Assessore comunale
e Responsabile Gruppo Protezione Civile*



In alto: il Gruppo nel 2021, sotto durante la benedizione del nuovo mezzo il 16 agosto 2021.

In basso a sinistra: il Gruppo nel 2003, a fianco la squadra antincendio nel 2008.

Tanti sono stati i volontari di varie Associazioni che sono intervenute in nostro aiuto

Il Ricordo di Paolo Volantini tra i primi a intervenire con il Gruppo Volontari Protezione Civile di A2A

Nel tardo pomeriggio di un giorno di novembre 2002, ricevetti una telefonata dalla prefettura di Sondrio. Mi veniva chiesto di intervenire al più presto in qualità di volontario di protezione civile del gruppo AEM, ora a2a, caricando un mezzo con dei generatori e dei corpi illuminanti e portarli immediatamente ad Albaredo per S. Marco.

Essendo al corrente delle problematiche del momento ovvero della chiusura al traffico della strada per Albaredo, chiesi delucidazioni in merito al comportamento da tenere durante il viaggio.

Alla mia domanda "come posso accedere alla strada per Albaredo che mi risulta chiusa?" Mi venne risposto che una pattuglia della polizia mi avrebbe atteso alle porte di Sondrio e mi avrebbe scortato fino a destinazione.

Arrivato sul posto con un furgone caricato con 4 generatori, sei fari, cavi, picconi e badili, mi recai presso la piazza principale del paese dove mi confrontai con il personale addetto del comune, che mi diede le istruzioni necessarie per poter eseguire i miei compiti.

In quei giorni, le intense precipitazioni piovose, avevano causato numerosi movimenti franosi che incombevano sulla strada e su alcune case e stalle. Il mio principale compito era quello di piazzare i

corpi illuminanti in modo da poter monitorare costantemente, anche di notte, i vari smottamenti.

Uno dei compiti che mi venne assegnato in quel periodo, fu quello di con-

trollare che gli accessi al paese da Morbegno, fossero effettuati esclusivamente da personale autorizzato.

Un'altra attività di quei giorni, svolta da più perso-

ne compreso il sottoscritto, era quella di convincere i proprietari di bestiame del posto, a non accedere alle stalle fuori dagli orari stabiliti per poter garantire un intervento immediato ed efficace in caso di movimenti pericolosi delle frane in atto.

Mi trattenni ad Albaredo per una decina di giorni, soggiornando nella locanda chiamata Cà Priula, alloggio con ristorante contigua alla sede della Porta del Parco Orobie Valtellinesi.

Sono stato favorevolmente impressionato dalla disponibilità e praticità delle persone che, nonostante le difficoltà, si sono prodigate in ogni modo per "aiutarmi ad aiutarli". Un particolare pensiero va alle sorelle che gestivano il bar in piazza, Orsola e Giovanna, che tutte le mattine mi coccolavano offrendomi un caffè e che, in occasione di una mia visita al paese una decina di anni dopo, ancora si ricordavano di me.

Ho dunque un bellissimo ricordo dei giorni passati ad Albaredo in quel lontano 2002, legato soprattutto alla gentilezza delle persone che, nonostante il momento difficoltoso non hanno mai perso la calma e mi hanno fatto sentire a casa.

Di nuovo grazie Paolo Volantini, volontario A2A



Castello dell'Acqua
07/10/2022

Una mancata tragedia

Intervista a cura degli studenti Liceo Scientifico di Merate*



Durante la nostra permanenza a fine settembre ad Albaredo, dove abbiamo trascorso una settimana immersi in una realtà differente da quella a cui siamo abituati, abbiamo potuto intervistare alcuni abitanti del borgo.

Quest'ultimi, protagonisti dell'alluvione avvenuta il 16 Novembre del 2002, ci hanno raccontato interamente l'accaduto, esaltando le emozioni provate e i cambiamenti positivi apportati dopo l'evento.

Il tutto accadde nelle giornate del 15 e del 16 Novembre quando un enorme quantità di pioggia, definita dagli esperti "ciclone victoria", si è violentemente abbattuta sulla valle.

Di conseguenza, il territorio ha dovuto sopportare un apporto d'acqua notevole in poche ore e i terreni saturi d'acqua hanno incominciato a cedere, provocando diverse frane. È stata quindi considerata la prima bomba d'acqua d'Italia. Alle ore 15,30 è scattato l'allarme e in poco tempo, grazie all'intervento dei soccorritori e della protezione civile, 253 persone hanno lasciato le loro abitazioni per il centro di emergenza. Nei giorni successivi alcuni di loro sono potuti rientrare nelle loro abitazioni, ma la maggior parte è rimasta sfollata per numerosi mesi. Nonostante la catastrofe, non ci sono stati né morti né feriti. Dunque una mancata tragedia.

Come già detto in precedenza, dalle interviste abbiamo potuto comprendere non solamente l'accaduto, ma anche le emozioni e i mutamenti verificatosi in seguito all'alluvione.

La prima intervistata, una casalinga di 52 anni (Paola che ha dato alla luce Francesco due giorni dopo l'alluvione), ha evidenziato gli aspetti positivi avvenuti dopo la tragedia. Di seguito riportiamo alcune parti rilevanti dell'intervista che hanno incrementato la nostra curiosità:

Che emozioni prova a ritrovarsi in questo luogo?

"Mi ritornano in mente ricordi angosciosi, nonostante fossi circondata da persone che mi trasmettevano coraggio".

Avete sentito l'aiuto da parte della nazione?

"Assolutamente, soprattutto dai compaesani: c'è stato molto aiuto e grazie a ciò il paese si è unito, diventando un'unica grande famiglia."

Quali sono stati i cambiamenti più evidenti del paese?

"Sono tanti diversi: innanzitutto i torrenti sono stati messi in sicurezza, allargati e sono stati costruiti dei muretti. Poi hanno creato due valli paramassi, due muri alti e delle briglie. È inoltre nato il gruppo di protezione civile che ad ogni problema interviene immediatamente. Infine, in comune è stata fondata la centralina per il meteo con lo scopo di controllare e avvisare eventualmente le autorità."

Ci sono aspetti positivi?

"Tutti si sono dati da fare: mi hanno aiutato a pulire la casa di mio zio e hanno trasportato le mie cose in questa casa. Dunque, c'è stato un aiuto reciproco".

Quali sono i vantaggi di vivere fuori città?

"La tranquillità prima di tutto, l'unione tra le persone, la libertà e l'aria pulita".

Una parola con cui descriveresti l'accaduto?

"Una mancata tragedia."

Nella seconda intervista abbiamo potuto riflettere sugli effetti psicologici che provocano eventi così importanti:

"Ad oggi si sentono ancora i cambiamenti apportati dall'alluvione?"

"A livello territoriale la comunità ha svolto un lavoro eccellente, il problema è il lato psicologico. Infatti, tutt'ora a ripensarci mi sale l'angoscia e la paura, specialmente durante le perturbazioni. Ho vissuto svariate esperienze durante la mia vita, ma questa è senza alcun dubbio quella che mi lascerà un segno indelebile".

Infine, insieme a un signore di 74 anni (Paolino), abbiamo compreso pienamente quanto una tragedia di questo genere possa unificare il popolo creando una fratellanza ineguagliabile:

Alla signora Olga di anni 88 "Quali sono state le risposte del paese?"

"La comunità si è data subito da fare, i lavori sono stati rapidi ed efficaci, ma soprattutto abbiamo sentito la vicinanza dei paesi confinanti che ci hanno inviato aiuti."

"Dopo lunghi mesi passati fuori casa (quasi sette mesi a l'ort vicino al Municipio), al rientro il 15 giugno del 2003 abbiamo organizzato una bellissima festa nel campo del paese (inaugurazione del Centro Sportivo don Bosco al tabial), accompagnata da una messa con il fine di condividere la gioia con il resto del paese".

Concludendo, questa esperienza ci ha permesso di comprendere l'importanza della manutenzione e prevenzione affinché in futuro non si ripetano catastrofi ambientali. Inoltre, grazie a questa situazione abbiamo capito quanto sia stato rilevante la presenza di una comunità unita e ben solida.

**Laura Ripamonti, Camilla Consonni, Tommaso Pelloli e Filippo Sottocornola*

CLASSE: 4^a CS

SCUOLA:

Liceo Scientifico Maria Gaetana Agnesi

*Sulla montagna
sentiamo la
gioia di vivere,
la commozione
di sentirsi buoni
e il sollievo di
dimenticare le
miserie terrene.
Tutto questo perché
siamo vicini al cielo
(Emilio Comici)*

*Una montagna
non può spaventare
chi vi è nato
(Friedrich Schiller)*

■ **ALBAREDO** / A un anno dall'alluvione incontro con Brembilla e Cortenova

Insieme per ricordare

di Annalisa Acquistapace

ALBAREDO — Una giornata per ricordare i tragici giorni dell'alluvione dello scorso autunno e fare il punto sulla ricostruzione di tre paesi pesantemente colpiti dalle calamità. Domenica 16 novembre Albaredo rivivrà attraverso documenti, fotografie e testimonianze l'anno trascorso dall'alluvione del 2002. Con il Comune e gli abitanti del centro orobico ci saranno anche i paesi di Brembilla e Cortenova in Valsassina, anche loro duramente colpiti dalle calamità. Proprio questi tre Comuni costituiranno, all'indomani dell'alluvione, un cordimento con lo scopo di «far sentire la voce di chi una volta passata l'emergenza e il clamore intorno alle calamità continua a dover fare i conti con i problemi legati alla ricostruzione e alla necessità di mettere in sicurezza il territorio». Perciò gli amministratori locali hanno portato avanti congiuntamente richieste e necessità presso gli enti superiori, conducendo anche una battaglia per ottenere fondi ed elaborare un piano di ripristino idrogeologico e di opere di messa in sicurezza che non si limitasse ai lavori più urgenti, quelli indispensabili per il rientro degli sfollati nelle loro case, bensì fosse allargato all'intero territorio. La giornata del 16 novembre servirà a ricor-



Interventi dopo le calamità 2002 (Oriandi)

dare, ma anche a presentare i frutti di un lavoro che ha coinvolto enti locali, abitanti e volontari nella ricostruzione. A questo scopo, la giornata si aprirà alle 10 presso la sala delle conferenze della Porta del Parco di Albaredo con un convegno dal titolo «Il volontariato nella Protezione civile. Esperienze a confronto: Albaredo, Cortenova e Brembilla. Il punto sulla ricostruzione». Al convegno in-

terverranno il sindaco del Comune orobico Patrizio Del Nero e i primi cittadini di Brembilla, Carlo Salvi, e di Cortenova, Luigi Melesi. Interverranno inoltre i responsabili di gruppi comunali di Protezione civile Ivan Mazzoni, Giovanni Ponti e Nunzio Capelli. Ai lavori del convegno è stato chiamato a partecipare l'assessore regionale alle Opere pubbliche Carlo Lio, che già durante il dopo alluvione aveva seguito da vicino i tre Comuni, sostenendo le loro richieste di finanziamenti e aiuto. La giornata proseguirà alle 14 presso il municipio di Albaredo con la dimostrazione del funzionamento della stazione meteorologica informatizzata e della sala operativa di Protezione Civile. Alle 15.30, in ricordo del momento in cui lo scorso anno sul paese si abbatté la furia dell'alluvione, sarà suonata la sirena di emergenza, e a seguire sul sagrato della chiesa il parroco don Antonio Corti benedirà gli automezzi del gruppo comunale della Pc di Albaredo. Alle 16 una messa di ringraziamento sarà celebrata nella parrocchiale. Al termine della cerimonia è previsto l'intervento del sindaco Del Nero e la distribuzione alle famiglie della pubblicazione «Un anno nel racconto della stampa, dalle calamità naturali alla ricostruzione: un'esperienza indimenticabile».

24 gennaio 2003

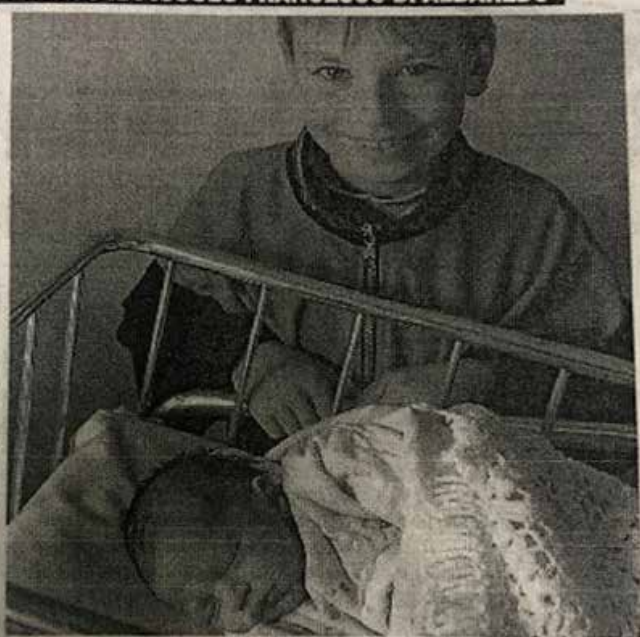
VALTELLINA

■ **ALBAREDO** / La festa dopo il terrore

Gli anziani celebrano il ritorno del bel tempo



E' NATO IL PICCOLO FRANCESCO DI ALBAREDO



Un bebè e passa la paura

SONDRIO E' bastato il primo vagito del piccolo Francesco, nato lunedì sera, per dimenticare la paura e le peripezie fatte per portare la mamma all'ospedale di Sondrio da Albaredo, sotto l'acqua battente, lungo una strada minata dagli smottamenti. E ieri a «sorvegliarlo», nella culla del reparto di ginecologia c'era il fratello Luca. Mamma e bimbo stanno benissimo e presto lasceranno l'ospedale. Resta da vedere se, vista la situazione di emergenza, decideranno di tornare subito ad Albaredo.

Soggiorno dopo l'alluvione della Prisa alla località "orto" di Albaredo per San Marco



Olga e Gennaro nel periodo di evacuazione primavera 2003 a l'ort in Via San Marco.

NUOVO PIANO STRAORDINARIO PER LA MESSA IN SICUREZZA DEL CENTRO ABITATO

La sicurezza del centro abitato e del nostro territorio è sempre stata una priorità dell'Amministrazione Comunale. Il nuovo piano finanziato dai Ministeri per l'Ambiente, Protezione Civile e dalla Regione Lombardia ammonta a € 1.669.000,00.

Di seguito tutti gli interventi del nuovo Piano straordinario di messa in sicurezza del centro abitato, interventi previsti e finanziati da Ministero per l'Ambiente, Protezione Civile e Regione Lombardia:

- **Sistemazione del versante Dosso Comune parte alta Valle dei Mulini e valèta € 625.000,00**
- **Risezionatura alveo e argini valèta dal puz delle case di sopra salendo € 200.000,00**
- **Secondo lotto vallo paramassi e antincendio sopra la Vidorta con prolungamento fino in prossimità del canalòt per Ego € 420.000,00**
- **Rimboschimento e pulizia bosco bruciato sopra la Vidorta € 160.000,00**
- **Prolungamento a valle dei canali Runcasc e Niscida € 150.000,00**
- **Sistemazione strada Dosso Chierico dopo i tornanti di Summariva e dal Dosso di Sotto al tornante a salire sistemazione muro a valle € 75.000,00**
- **Acquisto nuova pala meccanica per pulizia neve e sgombero strade € 39.000,00.**

Siamo in attesa di un ulteriore contributo di 1 milione di Euro per i lavori di proseguimento del nuovo vallo paramassi e antincendio nell'area interessata dalle calamità del '2002 al curc e intorno.

Il nuovo vallo paramassi vidorta-curc e intorno costituisce una vera e propria cintura di sicurezza per tutto il centro abitato in caso di alluvioni o simili come purtroppo e spesso sta avvenendo in diverse parti d'Italia, esso completa e rafforza quello realizzato dopo le calamità del 1987 che ha di fatto protetto il centro abitato nella zona della masun nova nell'alluvione del '2002 unitamente al reticolo di canali realizzati con sufficiente larghezza e capienza e con le adeguate arginature. Costo complessivo dell'opera € 3.500.000,00, già finanziato per € 2.200.000,00.

GLI INTERVENTI CITATI E FINANZIATI DOVRANNO ESSERE CONCLUSI ENTRO LA FINE DEL 2024.

NUOVA CONDOTTA FOGNARIA ALBAREDO-MORBEGNO

La nuova condotta fognaria raccoglierà tutti gli scarichi del centro abitato portandoli nel depuratore di Morbegno e verrà realizzata da SECAM per l'importo complessivo di € 1.400.000,00.

SECAM ha accolto la nostra richiesta, come già in corso in Valgerola e in altri territori, di costruzione di una condotta fognaria in grado di intercettare tutti gli scarichi del centro abitato con il trasporto nel depuratore di Morbegno e Comuni limitrofi. Questo allo scopo di meglio trattare le acque reflue in aderenza alle normative sul disinquinamento in impianti di maggiore dimensione per contenerne i costi di trattamento.

L'intervento prevede la dismissione del depuratore sotto il cimitero poiché non più adeguato, la costruzione di una stazione di pompaggio per il trasporto del liquido nella condotta in zona Selve e poi la costruzione della nuova condotta seguendo la strada vecchia per Morbegno raccogliendo tutti gli scarichi anche delle frazioni di Morbegno (Campoerbolo, Valle, Arzo e case sparse). Questi lavori verranno progettati ed eseguiti da SECAM. In questo modo eviteremo scarichi fognari sparsi e nel torrente Bitto realizzando un punto a favore nel disinquinamento e nel rispetto e tutela dell'Ambiente, presto saremo in grado di avere il certificato



La Valle del Bitto di Albaredo vista dall'alto.

verde di qualità del nostro territorio. Importo totale previsto € 1.400.000,00. I lavori dovranno essere conclusi entro la fine del 2024.

COMUNITA' ENERGETICA: opportunità o illusione? La soluzione più vantaggiosa

Il costo dell'energia sta diventando proibitivo vanno trovate soluzioni alternative. Insieme ad altri Comuni da più di un anno stiamo lavorando per le utili soluzioni a vantaggio della popolazione per dar vita alla Comunità Energetica. Recentemente sono state pubblicate le informazioni per partecipare ai bandi regionali. In particolare stiamo verificando l'idoneità degli spazi su tetto o a terra per il fotovoltaico che rappresenta per noi la priorità e l'unica realistica soluzione. Per questa soluzione saranno necessarie superfici importanti per fornire una quantità significativa di energia elettrica anche dotando gli impianti di sistemi di accumulo. La migliore soluzione per la produzione di energia elettrica al momento non può che essere quella derivata dal fotovoltaico. Altre soluzioni sono immaginarie e illusorie, ma soprattutto costosissime nella realizzazione e gestione come ad esempio quella a cippato-biomassa con il rischio di un enorme indebitamento del bilancio comunale che ricadrebbe inevitabilmente sulle famiglie e le attività economiche e porterebbe inevitabilmente all'aumento dell'IMU, non faremo mai questo errore! Poiché la soluzione più economica ed efficace resta esclusivamente quella fotovoltaica il progetto predisposto prende in

considerazione questa tipologia di fonte rinnovabile. Non possiamo dimenticare cosa avvenuto nel recente passato. Tutta la popolazione avrebbe potuto avere l'energia elettrica quasi gratuita se fosse stata consentita la realizzazione della centralina in località *Vesenda bassa*. La memoria non è corta e sappiamo bene come sono andate le cose e chi ha contrastato l'iniziativa creando un danno economico a tutte le famiglie e attività economiche, da questi non prendiamo nessuna lezione.

RIGENERAZIONE URBANA CENTRO DI PROTEZIONE CIVILE MADONNA DI MONTENERO

Il Ministero dell'Interno unitamente alla Regione Lombardia hanno assegnato un nuovo importante contributo di € 204.500,00 per il completamento degli interventi di contenimento energetico al Centro di Protezione Civile "Madonna di Montenero". Gli interventi consistono nel completamento del cappotto nella facciata Nord e al piano terreno, la sostituzione della rete di illuminazione con le lampadine a Led, l'installazione oltre all'impianto solare per l'acqua calda anche del fotovoltaico per l'energia elettrica con accumulo e la totale rigenerazione della tromba delle scale. Il risultato finale sarà quello di una significativa riduzione dei costi di gestione e un maggior vantaggio per il bilancio comunale che andrà a coprire i maggiori costi energetici della rete pubblica di illuminazione. Anche su questo un passo avanti verso la transizione ecologica esempio da imitare.



Il sistema di difesa del centro abitato: le soluzioni tecniche adottate hanno contenuto i danni dell'alluvione e delle abbondanti precipitazioni

All'indomani dell'alluvione del 1987 presso il Genio Civile di Sondrio allora diretto dall'Ing Galli, uscì la proposta di realizzare una' opera di difesa preventiva per l'abitato di Albaredo nella zona verso sud immediatamente accessibile dalla strada "Priula" appena dopo il "Griscin"

Si trattava dell'esecuzione di un vallo paramassi integrato con un canale di gronda in grado di intercettare il materiale instabile del ripido versante, regimare le acque provenienti in modo disordinato e diffuso dal versante sovrastante per poi coinvogliarle in canali verticali predisposti sul fondo degli impluvi più o meno incassati. Tale tipologia d'opera, legata alla sicurezza idrogeologica, permetteva oltretutto di raggiungere le zone con i mezzi per la manutenzione ed il tempestivo intervento in caso di emergenze.

L'opera si è dimostrata efficace da subito e reso sicuro quella parte di abitato a fronte degli irruenti temporali ormai consueti e caratterizzanti la valle e non solo.

Il 16 novembre 2002, i forti eventi meteorologici, si sono concentrati proprio nella Valle del Bitto di Albaredo determinando **l'alluvione del 2022** di cui hanno parlato e posto all'attenzione tv e giornali.

In quella circostanza sono state mappate, nell'ambito ristretto del versante sul quale è esteso l'abitato, ben 70 smot-



tamenti nel giro di 6-8 ore lasciando praticamente inalterato la parte di versante protetto dall'esistente Vallo.

I canali sotesi alla linea del vallo e nati per raccogliere e dirigere le acque oltre l'abitato verso il Bitto, hanno dimostrato una adeguata capacità senza creare particolari problemi negli attraversamenti trattandosi di flussi esclusivamente di acqua priva di trasporto solido, in mancanza di smottamenti.

Fuori da questa zona protetta dal vallo le acque hanno determinato diversi smottamenti che hanno concentrato acqua e fango lungo i canali non regimati fino ad occludere gli attraversamenti delle sedi stradali.

La drammaticità degli eventi ha messo in allarme tutto il paese creando diversi danni soprattutto nella zona priva di adeguati condizioni per la regimazione delle ac-

que. In questa zona, solo la presenza di impluvi particolarmente marcati (valle valletta e valle dei Mulini), ha permesso di concentrare il materiale franato diffusamente ed oltrepassare l'abitato senza interferire con le abitazioni edificate a distanza di rispetto adeguata.

Nel post alluvione la soluzione del vallo è sta-

ta estesa, prolungando l'opera fino al limite del paese verso nord-est e rinforzati i canali per contenere l'azione di erosione nei versanti degli impluvi. L'opera ha garantito nel corso di questi 20 anni dall'alluvione di contenere i danni e rendere sicuro il centro abitato.

Ing. Felice Del Nero



Foto in alto la partenza del nuovo vallo paramassi sopra la Vidorta, in basso imbragaggio dei massi instabili nel bosco sopra la Vidorta.

messo in ginocchio

di non poter appoggiare che nel prossimo mese di Giugno. Desidero, dunque, affidare un ufficio per persone gravi nelle intenzioni, che non abbiano qualsiasi altra necessità. Credo che la istituzione dovrebbe dare un'importanza maggiore alle famiglie emigrate, sia a



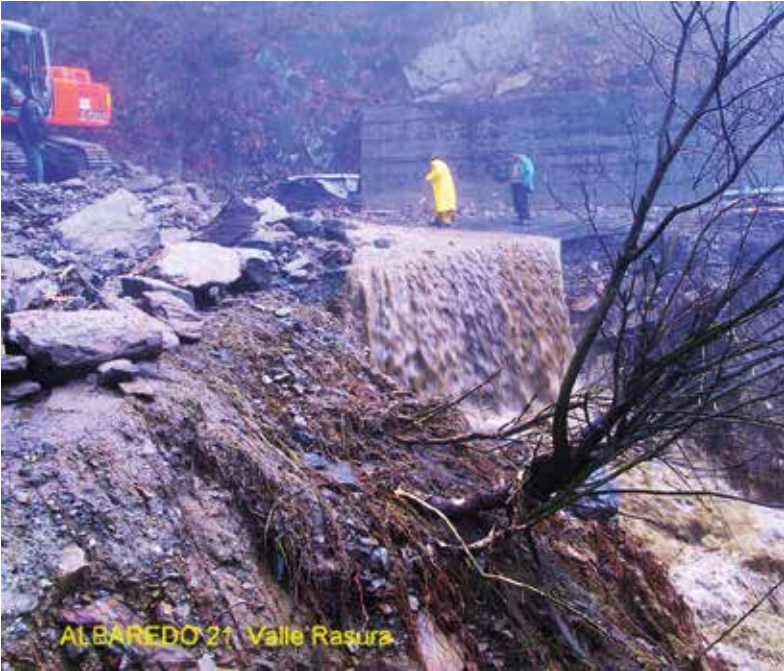
ALBAREDO località LA PRISA



ALBAREDO 2 Curc



ALBAREDO "al torrente"



ALBAREDO 21 Valle Rasura



12 ALBAREDO zona "SOTTO IL MUNICIPIO"

MEMORIE ED EMOZIONI VISSUTE DA...

ANTONIA PETRELLI (classe 1957)

Sono passati vent'anni, ma è come fosse stato ieri quando sentii suonare il campanello di casa per avvisarci che eravamo in pericolo e bisognava lasciare la casa immediatamente. Ho chiamato mia figlia e mio marito, ho messo due cambi in uno zaino, ho chiuso finestre e porte e ho preso le chiavi delle scuole poiché come lavoro facevo la bidella e con il cuore che batteva a mille mi sono avviata verso il palazzo scolastico che fungeva da punto di ritrovo per gli sfollati. Arrivata alle scuole mi sono rimboccata le maniche e mi sono messo all'opera in cucina con pentole e padelle ho preparato caffè. The e panini per le persone che arrivavano bagnate fradice, infreddolite e affamate e a volte spaventate e con queste anche i carabinieri, vigili del fuoco, croce rossa e volontari. Molte e davvero tante di queste erano venute in aiuto alla nostra gente e al paesello.

In cucina avevo il mio principale supporto, mio marito Ottavio e la mia amica Emanuela e ci confrontavamo su cosa dovevamo preparare per la cena e il pranzo e poi a testa bassa a lavorare. Il pomeriggio del sabato 16 novembre e la notte sembravano interminabili, il tempo non passava, poi finalmente la luce dell'alba di domenica e finalmente l'arrivo di un medico militare e di una infermiera, persona stupenda e molto cordiale. Entrando in cucina è rimasta meravigliata dall'organizzazione e con tutte le esperienze che ha avuto si è complimentata dicendoci che era la prima volta che in circostanze come queste si trovava di fronte a una perfetta organizzazione e che nessuno si lamentava se non per quello che stava succedendo all'esterno.

Questa persona ci ha sostenuto moralmente e fisicamente era la prima volta nella vita che ci trovavamo in una situazione del genere. Sono stati giorni di fuoco, ma il sostegno e i complimenti dei tanti che ci hanno visti all'opera dalle forze dell'ordine ai volontari ci hanno dato la forza e le energie necessarie.

Il martedì 19 al pomeriggio, mio malgrado, ho dovuto "mollare" per la stanchezza e la preside (ero bidella e cuoca alle scuole) mi ha obbligato a prendermi del riposo, sono andata da mia mamma perché casa mia era ancora evacuata. Mi è spiaciuto molto, avrei voluto restare, ho lasciato la cucina nelle mani di Emanuela e tanta era la stanchezza che non ero certa di farcela ad arrivare a casa. E' stata davvero dura, penso di aver dormito dodici ore di seguito, ma sono contenta di aver dato nel mio piccolo un grosso aiuto alle persone del mio paese. Grazie a chi mi ha aiutato e sostenuto a Rosmarket che è sempre arrivato puntuale a portarci il rifornimento necessario per cucinare e pulire.

RICCARDO MAZZONI (classe 1965)*

"Vivevo ancora in Albaredo con la mia famiglia. La notte con i miei amici e volontari di sempre - Pierluigi, Giuseppe, Genesio tanto altri - battevamo i boschi per controllare che non ci fossero nuovi smottamenti, per vegliare sul paese e sui nostri paesani, le famiglie, le case. Di giorno andavo a pulire il bosco, a sistemare le piante trascinate dagli smottamenti: io sono boscaiolo.

Facevamo anche il trasporto per i nostri ragazzi, che andavano a scuola. Il Pullman di linea non riusciva a raggiungere il paese, c'era la navetta piccola che portava i ragazzi fino a Valle insieme ad alcuni amici e parenti di Morbegno, che andavano a prendere i ragazzi a scuola e li portavano fino a dove possibile.

Da lì scortavamo i ragazzi nel tratto a piedi e poi li facevamo salire sulla navetta che guidavo io o sulle altre auto.

Eravamo preoccupati anche per i nostri genitori, i nostri familiari e i nostri amici ma cercavamo di fare il possibile, è stata dura ma abbiamo lavorato tanto."

EMIL DEL NERO (classe 1990)*

Si stava monitorando la situazione da giorni, pioveva così tanto dal mercoledì. Sabato era scesa la prima frana, a lato della Cà Priula.

Il mio papà, con lo zio Franco e il Giulianino sono saliti fino a Rinéla, sopra casa mia.

Ho visto scendere dal canale del materiale, allora ho chiamato subito il mio papà per avvisarlo. Nel frattempo è scesa la prima frana sopra il garage del Vito, impauriti ci siamo rintanati nelle camere.

Poi è scesa la frana dall'altro canale, era enorme, vedevo le piante scivolare verso il basso, mentre erano ancora in piedi!

Il papà e gli altri ci hanno citofonato, urlando di scappare e di andarsene verso le scuole (ora centro di protezione civile); per strada abbiamo incontrato Paola, Enrico e Luca. Paola era incinta, non sapeva cosa fare. Siamo andati tutti alle scuole, fino alle 19.00 eravamo tutti abbastanza tranquilli, era surreale, poi i nostri sono rientrati. Abbiamo recuperato un piccolo televisore e ci siamo sintonizzati sul TG5.

Al TG ho visto la mia casa colpita dalla frana, tutta sporca, ma almeno era ancora in piedi. Da quello che stava succedendo non ci speravo quasi. Ho visto che la nostra legna era stata tutta portata via, ma la corsa aveva aiutato a rallentare un po' la discesa della frana verso la casa della Tiziana, quindi almeno a qualcosa era servita. Siamo stati al centro fino al lunedì, poi qualche giorno a casa della mia zia a Morbegno, ma stavo troppo male. Non sapevo cosa stava succedendo, ero piccolo e non sapevo cosa immaginarmi.

Per un paio di settimane siamo stati ospiti alla Cà Priula con tutti i nostri vicini della Prisa, poi la Piera delle case di sopra ci ha dato la sua casa alla Lergna. I pompieri ci hanno scortato a casa a recuperare tutto quello che ci serviva, così quella è diventata la nostra casa fino a fine giugno dell'anno dopo. Era una casa piccola, ma molto accogliente. All'inizio è stato difficile: la mia mamma lavorava in panificio quindi si alzava la notte, il mio fratellino era piccolo e aveva paura ai tempi.

Il giorno in cui siamo rientrati nella nostra casa, abbiamo abbandonato la casa che ci aveva dato rifugio con un po' di tristezza, perché alla fine quella era diventata la nostra casa, ci eravamo abituati a vivere così. Il primo temporale che c'è stato dopo il nostro rientro a casa è stato difficile, una piccola franetta era scesa nel canale e io ero terrorizzato. Piangevo.

Mio papà per tranquillizzarmi mi ha preso con sé e mi ha portato a vedere con i miei occhi questa franetta, a vedere cosa significa monitorare una situazione e cosa fanno i volontari.

Da lì ho capito che da grande sarei entrato a far parte della protezione civile e così oggi sono nella protezione civile e nel soccorso alpino.

***Interviste a cura di Frida Furlini**



Comune di Albaredo Per San Marco

Provincia di Sondrio



15 e 16 novembre **2002**

L'alluvione che sconvolse il territorio Immagini, ricordi, emozioni e la rinascita

Il programma 2022:

VENERDI' 18 novembre ore 20,30 PoliAlbaredo

Proiezione video: immagini, ricordi ed emozioni

A seguire conferenza su:

cambiamenti climatici e sconvolgimenti del pianeta

sarà presente **Riccardo Scotti**, geologo, climatologo, istruttore CAI ed esperto dei cambiamenti climatici (in collaborazione con Parco Orobie Valtellinesi).

DOMENICA 20 novembre ore 9,30 Santa Messa

a seguire presso la Porta del Parco proiezione del video: immagini, ricordi ed emozioni, al termine rinfresco.

La popolazione è invitata a partecipare